Colonna vincente n. 40 Totocalcio **2 2 X 1 X 1 X 1 X 1 2 X 1** **Montepremi L. 21.505.945.224**

Schedina Totocalcio

Cagliari-Lazio	0-1	2
Foggia-Milan	2-8	2
Inter-Atalanta	0-0	X
Napoli-Genoa	1-0	1
Parma-Fiorentina	1-1	X
Roma-Bari	2-0	1
Sampdoria-Cremonese	2-2	X
Torino-Ascoli	5-2	1
Verona-Juventus	3-3	X
Avellino-Palermo	2-1	1
Reggiana-Pescara	1-2	2
Siena-Spal	0-0	X
Potenza-Trani	3-0	1

QUOTE:
Ai punti 13 L. 95.159.000
Ai punti 12 L. 2.793.000

Risultati Totip

1ª corsa:	1° Crown's Invitation	1
	2° Yourworst-nightmare	X
2ª corsa:	1° Menandross	X
	2° Felussov	1
3ª corsa:	1° Esox	2
	2° Marchesina	2
4ª corsa:	1° Ilex Red	1
	2° Iacoviz	X
5ª corsa:	1° Gigi Proietti	X
	2° Leo Gen	2
6ª corsa:	1° Irzio	1
	2° Faemund	1

QUOTE:
Ai punti 12 L. 47.307.000
Ai punti 11 L. 2.350.000
Ai punti 10 L. 210.000

IL PICCOLO *del lunedì*

SPECIALE

Sport

ARREDAMENTO CASA
olivieri
GORIZIA
ARREDAMENTO UFFICIO E NEGOZI

CALCIO

SERIE A / CONCLUSO IL CAMPIONATO (CON LA ROMA IN UEFA)

Milan a colpi di record

a

Cagliari Lazio	0-1	Milan	56
Foggia Milan	2-8	Juventus	48
Inter Atalanta	0-0	Torino	43
Napoli Genoa	1-0	Napoli	42
Parma Fiorentina	1-1	Roma	40
Roma Bari	2-0	Sampdoria	38
Sampdoria Cremonese	2-2	Parma	38
Torino Ascoli	5-2	Inter	37
Verona Juventus	3-3	Foggia	35
		Lazio	34
		Atalanta	34
		Fiorentina	32
		Cagliari	29
		Genoa	29
		Bari	22
		Verona	21
		Cremonese	20
		Ascoli	14

b

Avellino Palermo	2-1	Brescia	45
Bologna Modena	0-0	Pescara	44
Brescia Ancona	2-0	Ancona	43
Cosenza Casertata	2-0	Udinese	39
Lucchese Lecce	0-0	Cosenza	39
Messina Piacenza	0-3	Reggiana	37
Padova Cesena	1-0	Pisa	36
Reggiana Pescara	1-2	Lucchese	35
Taranto Pisa	0-0	Bologna	35
Udinese Venezia	0-0	Piacenza	34
		Cesena	33
		Padova	33
		Modena	33
		Lecce	32
		Palermo	31
		Messina	31
		Taranto	31
		Venezia	30
		Casertana	30
		Avellino	29

Colpo di spugna sul campionato più scontato del mondo. Ieri è finito davvero, senza lasciare appendici: in Coppa Uefa ci andrà la Roma che, battendo il Bari, ha respinto l'ultimo disperato assalto della Sampdoria in cerca di uno spareggio peraltro improbabile. L'Inter, come previsto, è uscito dalla minicorsa all'Europa con le sue stesse mani, incapace di violare le difese avversarie che si presentano al Meazza. Il Milan è campione da un pezzo ma ieri al cospetto del suo omologo pugliese è riuscito a togliersi lo sfizio di un primato con lode, quello dell'imbattibilità.

Con il Foggia il gioco al rialzo è ormai una consuetudine. Ma ieri hanno esagerato. La squadra più pazza del mondo, quella condotta da Zeman, non ha avuto alcun timore reverenziale e si è scagliata contro il Milan neanche fosse un interlocutore ordinario. La reazione del Milan è stata scomposta e anche un pò indelicata, nei confronti di una formazione in qualche modo omologa che ne diffonde lo stesso verbo calcistico. In una grande confusione di maglia rossonera sono arrivate messe di reti. Lo score sembra venire da una sfida da oratorio. Si sarà divertito Silvio Berlusconi, paladino di zona e spettacolo, ma forse è davvero troppo.

Mentre il Milan viziava se stesso, la Juventus inciampava nel suo incubo. Il Verona era la bestia nera del team milanese ma da ieri pomeriggio, se è vero che chiudere il campionato pareggiando con una retrocessa è uno smacco, lo è

diventata anche per la Madama coniugata Trapattoni che, comunque, ha ben altro a cui pensare.

La Vecchia Signora vuole dimenticare in fretta la stagione che l'ha vista eterna seconda. Sta costruendo il proprio futuro da poche ore, cioè da quando ha potuto ammettere di avere firmato il colpo del secolo. L'acquisto di Vialli è una risposta immediata alla provocatoria campagna acquisti del Milan. Tutto sembra congiurare verso il consolidamento del duopolio rosso bianconero che ha strozzato il campionato appena archiviato.

Nel ruolo di terza forza si è confortato il Torino. Ieri non ha avuto difficoltà ad esorcizzare l'estrema prova di generosità dell'Ascoli. Il risultato è importante, perché ha consentito ai granata di mantenere le distanze dal Napoli, che avrebbe voluto recuperare il podio da cui era sceso nel turno precedente.

La formazione di Mondonico ha disputato una buona annata, e nel bilancio finale bisogna inserire anche la finale Uefa. Nonostante la riscossa fallita, anche i partenopei, che erano stati sbrigativamente condannati ad una stagione di transizione, hanno fatto passi giganteschi nell'era del dopo Maradona. Devono invece ripartire da zero Inter e la Sampdoria. La rifondazione blucerchiata è cominciata con il congedo di Vialli che è stato senz'altro molto di più che un undicesimo della squadra. Quella nerazzurra, tuttavia, sembra ancora più complessa perché la società non ha affatto le idee chiare. Il frettoloso licenziamento di Orrico o meglio dell'idea di Orrico è tuttora il sintomo di un'inquietante navigazione a vista. In cerca di una collocazione anche la Fiorentina, che è nell'anonimato da anni. Ci si aspettava che gettasse la maschera, ma non è successo. Anche questo campionato è un bicchiere mezzo vuoto e mezzo pieno. L'ultima giornata ha anche avviato il valzer delle panchine che coinvolge molte squadre, tra cui le genovesi e la Roma. Le novità sono tanto intriganti da scavalcare l'estate per arrivare sulla soglia del prossimo campionato. Ci sarebbe il grande appuntamento con l'Europa. Già, ma noi non ci saremo.

L'addio di Vialli

Giro d'onore per Gianluca Vialli al termine dell'incontro con la Cremonese che ha rappresentato in casa della Sampdoria la partita degli addii. Con il trasferimento di Vialli alla Juventus si chiude un ciclo per la Samp campione d'Italia uscente e sfortunata finalista in Coppa dei Campioni.

Moto: doppietta italiana

SCARPERIA — Doppietta italiana nel Gran premio d'Italia, quinta prova del mondiale, con il successo di Enzo Gianola (Honda) nella 125 e quarta vittoria stagionale di Luca Cadalora (Honda) (nella foto), già primo sul Mugello nel '91 nella classe delle 250. Il terzo successo è andato all'americano K. Schwantz (Suzuki) nella classe 500. Il Gran premio d'Italia è stato seguito da oltre 60 mila persone.

Servizi a pag. **VII**

CICLISMO / PARTITO IL GIRO D'ITALIA

Un francese in rosa

A Marie la prima maglia - Indurain subito in evidenza

GENOVA — Il francese Thierry Marie ha vinto la prima tappa del giro ciclistico d'Italia, il circuito di Genova a cronometro individuale di otto chilometri. Al secondo posto si è classificato lo spagnolo Miguel Indurain e al terzo il colombiano Julio Cesar Ortegon. Marie in bacheca conservava già quattro maglie, tutte gialle: tre del tour (conquistate nei prologhi 1986, 1990 e 1991; ed alla grande boucle ha collezionato anche due tappe, nel 1988 e 1991) ed una della vuelta (grazie al prologo del 1986).

Tra gli avversari di Indurain il miglior risultato è quello di Chioccioli, che pure ieri faceva professione di modestia sostenendo di non essere uno specialista di cronometro (dimenticando che un anno fa aveva rischiato di vincere, se non fosse caduto in partenza, la minicrono della terza tappa a Sassari per poi dominare la maxicrono di Casteggio). Il toscano è andato meglio di tutti gli altri pretendenti della rosa: nei confronti di Indurain ha perduto solo 1"50 a chilometro (12" in totale). Chiappucci ne ha invece ceduti complessivamente 19", Giovannetti 21", Fignon 23", la coppia Hampsten-Lelli 24" e Sierra 35".

Servizi a pag. **VII**

Il francese Thierry Marie è la prima maglia rosa del Giro.

Tennis: scatta oggi a Parigi il «Roland Garros»

PARIGI — Il tennis potente di Jim Courier o quello sintetico di Stefan Edberg? Il gioco violento di Monica Seles o quello atletico di Gabriela Sabatini? Chi si aggiudicherà i Campionati internazionali di Francia, che cominciano oggi sui campi del Roland Garros? Il secondo torneo del «Grande slam», unico su terra rossa, non ha favoriti che si elevino sugli altri. Courier gode di una leggera preferenza nei confronti di Edberg perché, dopo avere vinto l'edizione scorsa davanti ad Agassi, si è aggiudicato agevolmente i recenti Internazionali d'Italia, dando così una duplice dimostrazione: di buona predisposizione al fondo e di condizione quasi perfetta. Edberg, però, ha finalmente e ultimamente ottenuto una vittoria sulla terra nel torneo di Berlino, e può ricordare di essere stato finalista al Roland Garros nel 1989, quando fu battuto da un incredibile diciottenne che si chiamava Michael Chang.

Anche lo svedese, pertanto, e nonostante le modeste prove che ha fornito in settimana a Duesseldorf nel mondiale per nazioni, gioca bene e volentieri sul rosso, e può aspirare al successo finale. Fra la jugoslava e l'argentina, invece, potrebbe godere la tedesca Steffi Graf, che a Berlino ha avuto la meglio su Arantxa Sanchez. A favore della Sabatini parlano il nuovo stile di gioco (più offensivo) e la condizione che le ha permesso di umiliare in finale al Foro italico una Seles «minore».

L'argentina però non ha mai avuto fortuna sui campi del Roland Garros dove le altre tre, al contrario, hanno dominato negli ultimi cinque anni: Graf vinse nell'87 e nell'88 (su Navratilova e Zvereva), Sanchez nell'89 (su Graf), Seles nel '90 e nel '91 (su Graf e Sanchez).

Jim Courier è impegnato a inseguire non soltanto un successo (che diventerebbe il quinto della stagione dopo Melbourne, Tokyo, Hong Kong e Roma), ma l'impresa di doppiare la vittoria colta agli Open d'Australia con il Roland Garros, impresa già riuscita a pochi campioni, nessuno dei quali statunitensi (il cecoslovacco Drobny, gli australiani Hoad, Rose, Laver, Roche).

Il sorteggio del tabellone (128 i partecipanti sia nel singolare maschile sia nel femminile) non ha certo favorito «big Jim»: oggi egli esordisce contro lo svedese Kroon (intorno alla 200.a posizione mondiale), ma nel secondo turno dovrebbe incontrare l'austriaco Thomas Muster, che a Roma sconfisse al primo, dopo due set molto combattuti. Poi lo statunitense potrebbe imbattersi nell'argentino Mancini e nel cecoslovacco Novacek (piuttosto che nell'elvetico Hlasek, testa di serie n. 16, meno a suo agio sul rosso).

Sono tre uomini che non s'arrendono facilmente, che renderanno dura la vita a Courier, il quale potrebbe poi incrociare Ivanisevic o lo spagnolo Costa.

Sia lo jugoslavo dalla testa «ballerina» sia lo spagnolo non sembrano però in grado di fare molta strada: il primo per problemi di concentrazione e pazienza (indispensabili su terra rossa), il secondo perché stanco dopo un magnifico inizio di stagione. Per giudicare Edberg (n. 2) bisognerà aspettare il primo turno: a seconda di come si comporterà contro l'argentino Gabriel Markus, vincitore a Nizza, sarebbe possibile prevedere quanta strada farà a Parigi. Dalla parte dello svedese, quella bassa, ci sono uomini ambiziosi e pericolosi: Chang (n. 5), Stich (n. 4), Korda (n. 7), Lendl (n. 10). Non ne mancano però anche nella parte alta: Sampras (n. 3), Agassi (n. 11), Forget (n. 6). Non è detto, pertanto, che la finale sarà quella indicata dai pronostici.

Anche perché ci sono qua e là degli uomini che possono causare sorprese: ad esempio l'intramontabile Jimmy Connors, che al primo turno incontra Stich, l'elvetico Rosset che all'esordio incrocia Sampras, lo spagnolo Bruguera con il quale esordisce Lendl. Fra le mine vaganti sperano di esserci anche i giocatori italiani, sette uomini e sette donne. Fra i primi sono attesi con interesse Camporese (deve riscattare Maceiò e Roma) che nel secondo turno dovrebbe avere Chang, Furlan (finalista a Bologna) che può arrivare a Korda e Pescosolido il quale, dopo un qualificato, incontrerà il vincente di Nargiso-Davin.

Il brasiliano Jaime Oncins si è confermato, intanto, l'«ammazzaitaliani»: dopo essere stato il principale autore dell'eliminazione dell'Italia dalla Coppa Davis a Maceiò (sue le vittorie contro Canè e Pescosolido) ora è venuto a Bologna per vincere il primo torneo Atp della sua carriera, battendo in finale Renzo Furlan. Il biondo brasiliano, 21 anni, numero 87 nella classifica mondiale, non ha faticato più di tanto per vincere. Il primo set non ha avuto storia. Oncins è stato padrone della situazione e si è fatto dare una bella mano da Furlan che ha sbagliato più del lecito. Così il brasiliano ha chiuso rapidamente sul 6-2. Il secondo set sembrava destinato a concludersi con lo stesso copione: 5-2 per Oncins e palla match. Furlan si è svegliato, ha annullato il match point con una volée, ha vinto il gioco, poi ha restituito a Oncins il break che aveva subito. Così l'italiano, spinto dall'incitamento del pubblico, è andato a servire sul 4-5 e con la possibilità di rientrare in partita. Si è portato rapidamente sul 40-15. Sul 40-30 ha sparato fuori un facile smash e lì è finita la partita: Oncins si è guadagnato i due punti successivi e ha chiuso 6-4.

CALCIO A

I NEO CAMPIONI ESPUGNANO FOGGIA CON UNA CLAMOROSA «GOLEADA»

Il Diavolo a segno otto volte

Alla fine del primo tempo i rossoneri erano sotto per 2-1: valanga nel secondo tempo

Serie A

RISULTATI	
Torino-Ascoli	5-2
Inter-Atalanta	0-0
Roma-Bari	2-0
Sampdoria-Cremonese	2-2
Parma-Fiorentina	1-1
Napoli-Genoa	1-0
Verona-Juventus	3-3
Cagliari-Lazio	0-1
Foggia-Milan	2-8

Il Milan è campione d'Italia

Bari, Verona, Cremonese e Ascoli retrocedono in «B».

Il Parma disputerà la Coppa delle Coppe.

Juventus, Torino, Napoli e Roma la Coppa Uefa.

SQUADRE	P	TOTALE G	V	N	P	CASA G	V	N	P	FUORI G	V	N	P	RETI F	S	MI
Milan	56	34	22	12	0	17	14	3	0	17	8	9	0	74	21	+5
Juventus	48	34	18	12	4	17	13	4	0	17	5	8	4	45	22	-3
Torino	43	34	14	15	5	17	8	8	1	17	6	7	4	42	20	-8
Napoli	42	34	15	12	7	17	11	4	2	17	4	8	5	56	40	-9
Roma	39	34	12	15	7	17	7	8	2	17	5	7	5	36	31	-12
Sampdoria	38	34	11	16	7	17	7	8	2	17	4	8	5	38	31	-13
Parma	38	34	11	16	7	17	8	8	1	17	3	8	6	32	28	-13
Inter	37	34	10	17	7	17	4	11	2	17	6	6	5	28	28	-14
Foggia	35	34	12	11	11	17	8	5	4	17	4	6	7	58	58	-16
Atalanta	35	34	10	15	9	17	5	8	4	17	5	7	5	31	32	-16
Lazio	34	34	11	12	11	17	6	9	2	17	5	3	9	43	40	-17
Fiorentina	32	34	10	12	12	17	7	6	4	17	3	6	8	44	41	-19
Cagliari	29	34	7	15	12	17	4	9	4	17	3	6	8	30	34	-22
Genoa	29	34	9	11	14	17	7	5	5	17	2	6	9	35	47	-22
Bari	22	34	6	10	18	17	5	6	6	17	1	4	12	26	47	-29
Verona	21	34	7	7	20	17	7	3	7	17	0	4	13	24	57	-30
Cremonese	20	34	5	10	19	17	4	3	10	17	1	7	9	27	49	-31
Ascoli	14	34	4	6	24	17	3	4	10	17	1	2	14	25	68	-37

I MARCATORI

25 RETI: Van Basten (Milan).
18 RETI: R. Baggio (Juventus).
16 RETI: Baiano (Foggia).
15 RETI: Careca (Napoli).
14 RETI: Sosa (Lazio).
13 RETI: Batistuta (Fiorentina) e Riedle (Lazio).
11 RETI: Platt (Bari), Signori (Foggia) e Skuhravy (Genoa).

Marco Van Basten alza il ditino indicando simbolicamente, in una foto d'archivio, il numero uno: il bomber rossonero ha vinto alla grande la classifica dei cannonieri segnando 25 reti.

2-8

MARCATORI: nel pt 23' Maldini, 40' Signori, 42' Baiano; nel st 2' Gullit, 8' Van Basten, 15' Matrecano (autorete), 27' e 29' Simone, 37' Van Basten, 42' Fuser.

FOGGIA: Mancini, Petrescu, Codispoti, Picasso (23' st Kolyvanov), Padalino, Matrecano, Rambaudi, Shalimov, Baiano, Barone, Signori. (12 Rosin, 13 Fresi, 14 Grandini, 15 Lo Polito).

MILAN: Rossi, Tassotti, Maldini, Ancelotti (1' st Massaro), Costacurta, Baresi, Donadoni, Rijkaard, Van Basten, Gullit (28' st Fuser), Simone. (12 Antonioli, 13 Gambaro, 16 Serena).

ARBITRO: Collina di Viareggio.

ANGOLI: 5-5.

NOTE: cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 25.000. Prima della partita il sindaco di Foggia, Domenico Verile, ha donato all'amministratore delegato del Milan, Adriano Galliani, una targa ricordo per festeggiare la conquista dello scudetto. L'arbitro ha ritenuto concluso l'incontro al 42' della ripresa perché dopo il gol di Fuser alcune centinaia di tifosi hanno invaso festosamente il campo obbligando i giocatori delle due squadre a rifugiarsi negli spogliatoi: la notizia è stata data con l'altoparlante una ventina di minuti dopo, con il campo sgombro. Ammoniti: Picasso per gioco non regolamentare; Baresi e Donadoni per scorrettezze; Rossi per proteste.

FOGGIA — Adesso può dirsi davvero imbattibile. A caccia di record, il Milan coglie a Foggia dopo una partita di calcio-tennis (visto il punteggio) il primato più prestigioso che una squadra possa rincorrere: quello di ultimare la stagione senza sconfitte. E' la straordinaria cavalcata verso la gloria e la storia, non ancora appagata dal tricolore già cucito sulle maglie, è stata coronata dal successo. I rossoneri finiscono indenni da cadute e passi falsi un torneo a 18 squadre, cosa mai accaduta sinora. Qualche anno fa, a dire il vero, il Perugia di Paolo Rossi finì l'annata imbattuto ma quello fu un campionato al quale parteciparono 16 formazioni e quindi con quattro incontri in meno. Un raffronto fra i due record dà luce e spessore a quello conseguito ieri dai milanesi e ciò spiega l'accanimento, la tenacia e la grinta che il Milan ha messo nella partita in avvio di ripresa nel tentativo di cancellare i due minuti di follia — dal 40' al 42' della prima frazione — nei quali incredibilmente il Foggia lo aveva trovato impreparato, ribaltando l'iniziale vantaggio di Maldini. Il trio olandese ha suonato la carica (Gullit e Van Basten in zona-tiro, Rijkaard in regia) e le paure di perdere il tram per il «Guinness» sono svanite d'incanto così come d'un colpo si è dissolto, a ogni affondo avversario, il sogno del Foggia di togliersi uno sfizio.

A ripetizione gli avanti del Milan hanno trovato il modo di infierire su Mancini e fra tutti si sono segnalati Simone e Van Basten con una doppietta a testa.

Solo una provvidenziale, prematura e festosa invasione di campo al 42' delle bande rossonere (dopo la rete di Fuser) ha posto fine a un match diventato impari fra una squadra non ancora sazia e un'altra completamente sotto choc. La decisione di Collina di non riprendere più il gioco, neanche quando il terreno dopo una ventina di minuti era stato liberato, è simile a un verdetto di manifesta inferiorità nel pugilato, allorché si rimanda il pugile all'angolo.

A caro prezzo, quindi, il Foggia dei miracoli ha pagato la presunzione di sgambettare la prima della classe. L'illusione di essere vicino alla meta è però stata grande. Quando al 40' Signori (osservato speciale dalla tribuna da Sacchi dopo la convocazione in azzurro) ha pareggiato la rete di Maldini e due minuti dopo Baiano, più lesto di Tassotti, ha infilato Rossi per la seconda volta, in molti hanno pensato a un miracolo. E' bastato attendere solo la fine dell'intervallo perché i rapporti di forza si risistemassero come da classifica e che la consolidata zona milanista avesse il sopravvento su quella non meno spettacolare ma certamente meno redditizia di Zeman.

Il primo tempo ha avuto due facce con i campioni che sono partiti alla grande e hanno messo in difficoltà con il loro pressing gli avversari incapaci di fare filtro a centrocampo e di attuare positivamente la tattica del fuorigioco. E mentre su un versante l'offside attuato dai milanisti teneva lontano ogni pericolo da Rossi, dalla parte opposta la supremazia del Milan diveniva sempre più netta e veniva concretizzata al 23' da Maldini. Il difensore si elevava irresistibilmente su un traversone vincente di Gullit realizzando il primo dei dieci gol. Prima che la reazione foggiana desse corpo alle speranze, Van Basten si segnalava per due volte per clamorosi errori al tiro consentendo a Mancini di salire in cattedra.

Uno spento Ancelotti, che forse ha accusato la terza partita in una settimana, ha dato dal primo minuto della ripresa spazio a Massaro e la sostituzione ha portato fortuna. Gullit, apparso ben recuperato sul piano fisico, non si è lasciato sfuggire l'occasione del pareggio al 2' insaccando con un forte diagonale sotto la traversa. Il Foggia è andato in tilt mentre il Milan non ha creduto ai propri occhi per la possibilità di raggiungere i suoi obiettivi. E per tenere il conto delle marcature c'è voluto il pallottoliere.

Il 3-2 lo ha firmato all'8' Van Basten su lancio di Gullit; poi ci sono stati al 15' un autogol di Matrecano (su tiro di Simone), al 27' e al 29' la doppietta di Simone, al 37' la seconda rete personale di Van Basten (ha così raggiunto i 25 gol nella classifica marcatori) e al 42' l'ottavo gol milanista di Fuser entrato poco prima al posto di Gullit.

Quindi l'epilogo anticipato che non ha guastato comunque la festa tutta rossonera alla quale il Foggia ha partecipato solo un tempo. Poi si è ritirato in buon ordine lasciando spazio ai neoscudettati e pensando forse già a quello che avverrà il prossimo anno dopo il totale smembramento di Casillo con le cessioni dei suoi «pezzi» pregiati.

PRIMATI SU PRIMATI

Diavolo a tutto record Neanche una sconfitta

ROMA — La vittoria ottenuta a Foggia nell' ultima giornata ha consentito al Milan campione d' Italia di chiudere il campionato imbattuto, record per i tornei a 18 squadre, e di migliorare o eguagliare altri primati.

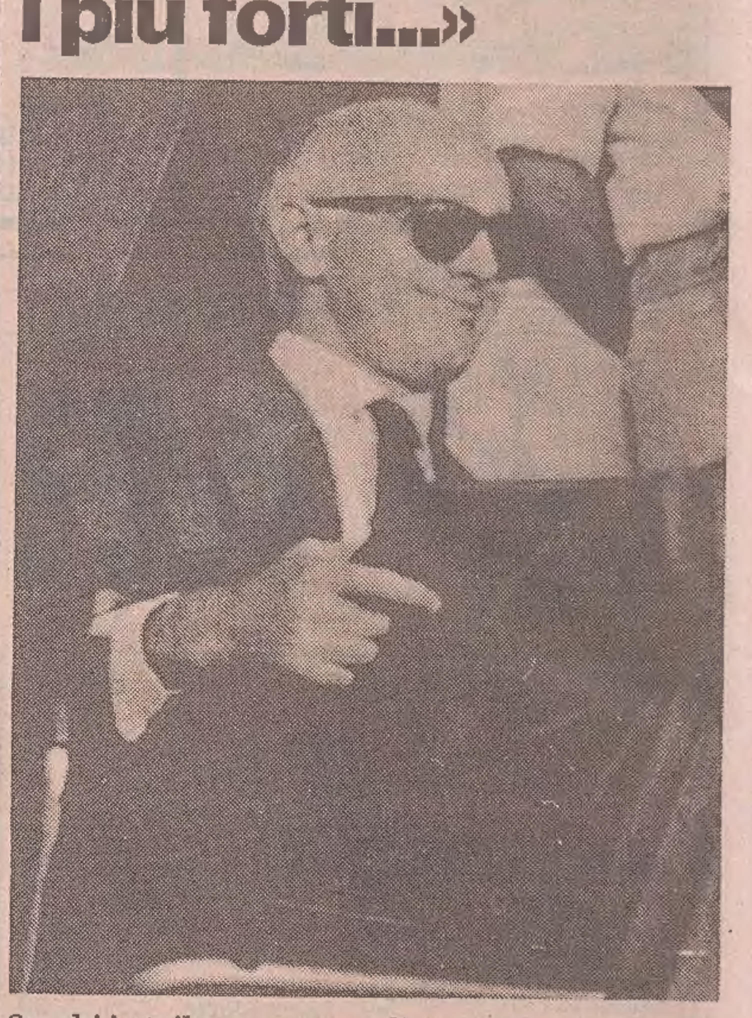
La squadra di Capello ha battuto il record di gare senza sconfitte nello stesso torneo con 34 risultati utili consecutivi, che sommati a quello dell' ultima giornata della stagione 1990-91 portano la serie positiva del Milan a 35 turni: il primato assoluto appartiene alla Fiorentina di Bernardini che inanellò 40 giornate di imbattibilità, dalla 28ma del 1954-55 alla 33ma del 1955-56.

Essendo riuscito a segnare anche oggi il Milan ha eguagliato il primato, che apparteneva alla Juventus del 57-58 e del 59-60, di avere realizzato gol in 32 occasioni su 34 gare: i due incontri in cui i rossonori non hanno segnato sono stati disputati in trasferta con Fiorentina e Genoa.

Soltanto sfiorato, invece, il record del quoziente reti: il Milan ha segnato 74 gol subendone 21 per un quoziente di 3,523 di poco lontano dal 3,609 ottenuto dalla Juventus nel 1932-33.

Per la partita Foggia-Milan è stato realizzato il nuovo record d'incasso dello stadio «Zaccheria». Paganti ed abbonati sono stati 22.835 che hanno fruttato 981.688.125 lire.

Un coro: «Siamo i più forti...»



Sacchi in tribuna osserva divertito la partita.

FOGGIA — Fra quelli che si sono divertiti di più, in una partita zona contro zona, c'è sicuramente Arrigo Sacchi. «Il primo tempo — ha detto il commissario tecnico della nazionale — è piaciuto moltissimo perché è stato caratterizzato dagli sforzi compiuti dalle due squadre di superarsi». Sacchi, che ha lasciato lo stadio a metà ripresa quando la goleada del Milan non si era ancora del tutto concretizzata, ha detto di avere visto i suoi «azzurri» in ottima forma. Ha anche aggiunto che la convocazione di Signori è giunta dopo avere «assistito alla maturazione di un giocatore che veniva seguito da molto tempo».

Più soddisfatto di lui probabilmente non c'è nessuno. Fabio Capello è entusiasta per l'esito della gara: «è una squadra di calciatori straordinari che quando giocano come sanno sono fortissimi. Il Foggia in alcuni momenti ci ha messo in difficoltà ma per fortuna la ripresa è cominciata sotto la buona stella». Le dichiarazioni dei milanisti sono tutte sulla stessa riga. Per trovare qualche voce critica è necessario dare spazio a Gullit: «nel primo tempo mi sono un po' arrabbiato. Ce l'avevo con Simone e Van Basten che giocavano solo per sé. Abbiamo sprecato tante occasioni e questo ci ha costretto ad inseguire il risultato ed a fare una fatica maggiore».

La marcia trionfale rossonera è sintetizzata così da Franco Baresi. «I record — afferma il capitano — fanno certamente piacere. Forse quello più bello è l'imbattibilità, ancor più apprezzabile perché dopo il primo tempo eravamo sotto di un gol. Il finale di partita è stato agevole per noi per l'atteggiamento rinunciatario del Foggia che ci ha permesso di esercitarci nel tiro a bersaglio».

Nel Foggia, nonostante il campionato sia finito, prosegue il silenzio stampa dei giocatori. Allo scoramento di tutto un ambiente da la sua voce il solo Zeman. «Chiedo scusa — esordisce il tecnico Boemo — con un passivo del genere sulle spalle c'è poco da dire. Per me rimane inspiegabile quello che è successo. Anzi un'idea l'avrei ma la tengo per me». Zeman, ermetico come sempre, prosegue sostenendo che «quando una squadra prende sette gol in 40 minuti bisogna solo chiedere scusa.

A SAN SIRO I NERAZZURRI NON TENTANO NEANCHE DI TIRARE

Inter, malinconico addio

Unica cosa da notare la fine dell'incontro all'86': che dirà l'arbitro?

0-0

INTER: Zenga, Montanari (16' st Baresi), Orlando, Baggio, Ferri, Battistini, Bianchi, Berti, Klinsmann, Desideri, Fontolan (24' st Pizzi). (12 Abate, 13 Paganin, 16 Ciocci).

ATALANTA: Ferron, Boselli (30' st Tresoldi), Porrini, Valentini, Bigliardi, Stromberg, Minaudo, Pasciullo, Bianchezi (1' st Pisani), Perrone, Orlandini (12 Ramon, 14 Bracaloni, 15 Poloni).

ARBITRO: Quartuccio di Torre Annunziata.

ANGOLI: 5-4 per l'Inter.

NOTE: terreno in buone condizioni, cielo sereno. Ammoniti per scorrettezze Porrini e Baresi. Spettatori: 25 mila. La partita è praticamente finita al 41' del secondo tempo per una pacifica invasione del campo senza che l'arbitro avesse fischiato la fine. L'arbitro ha consentito poi che i giocatori rientrassero negli spogliatoi. Occorrerà ora vedere se nel suo rapporto considererà regolare questa conclusione della partita. Dopo avere invaso il campo gli spettatori hanno anche smontato le porte.

MILANO - Se per l'Inter c'era ancora una lontanissima possibilità di qualificazione Uefa, la squadra non ha saputo suffragarla con l'indispensabile vittoria sull'Atalanta. I nerazzurri milanesi hanno infatti concluso la loro esibizione a San Siro senza sapere, fosse stata una volta, andare a rete. E' dal 23 febbraio, quando l'Inter battè la Lazio per 1-0 su rigore, che la squadra nerazzurra non vince a San Siro e al di là delle considerazioni tecniche è apparso abbastanza giustificato lo striscione esibito dai fedelissimi interisti venuti a subire anche quest'ultima delusione stagionale: in esso si sollecitava il presidente a eliminare dalla squadra «chi non ama questa maglia».

La partita è poi finita al 41' della ripresa quando il pubblico, che già da diversi minuti aveva saltato le barriere assiepandosi ai bordi, ha invaso il campo. L'arbitro non ha fischiato la fine ma ha consentito il rientro dei giocatori negli spogliatoi. Poi ha detto ai dirigenti dell'Inter che per lui la partita è terminata regolarmente «mentre portava alla bocca il fischietto per il segnale finale». Occorre però vedere se manterrà questa versione anche nel suo rapporto. E' stato questo l'unico fatto veramente rilevante avvenuto in campo, oltre ad un paio di belle parate di Zenga, che ha neutralizzato un paio di contropiedi dell'Atalanta assai pericolosi.

L'Inter ha schierato una inedita coppia di terzini, composta da Montanari e Orlando, in sostituzione dei titolari Bergomi, che ha accusato dolori muscolari, e Brehme, che in seguito alla squalifica ha chiuso con una domenica di anticipo la sua permanenza all'Inter. Baggio è stato quindi schierato mediano di spinta sulla destra, mentre Desideri è stato preferito a Pizzi come sostituto di Matthaeus. La formazione è apparsa abbastanza equilibrata, con Orlando che ha svolto bene il suo ruolo fluidificante sulla sinistra, e anche Baggio ha tenuto bene la parte destra del centrocampo, pur denunciando qualche imprecisione nei lanci in area. Ma qui ancora una volta l'Inter ha denunciato dolenti note.

Zenga, un paio di belle parate.

DOMENICA DEI FAZZOLETTI A GENOVA

E' il valzer degli addii

L'ultimo gol di Vialli in una Sampdoria che smobilita

2-2

MARCATORI: nel p.t. 24' Gualco; nel s.t. 5' Vialli, 27' Pari (su rigore), 29' Marcolin (su rigore).

SAMPDORIA: Pagliuca, D. Bonetti, Katanec (1' s.t. Silas), Pari, Vierchowod, Lanna, Lombardo, Cerezo, Vialli (6' s.t. Buso), Mancini, I. Bonetti. (12 Nuciari, 13 Mannini, 14 Orlando).

CREMONESE: Rampulla, Gualco, Favalli, Piccioni, Bonomi, Iacobelli, Giandebiaggi, Marcolin, Lombardini (25' s.t. Ferraroni), Maspero, Florjancic (32' s.t. Chiorri). (12 Violini, 13 Montorfano, 14 Garzilli).

ARBITRO: Bettin di Padova.

ANGOLI: 7-7.

NOTE: giornata calda, terreno in perfette condizioni. Spettatori: 27 mila. Ammoniti: Jacobelli per proteste e Maspero per comportamento non regolamentare.

GENOVA — La domenica dei fazzoletti: da sventolare per un saluto a chi è in partenza, da portare agli occhi per asciugare qualche lacrima. Ieri a Marassi festa degli addii in serie: nella Samp per Vialli che va alla Juve, per Pari e Boskov che andranno al Napoli e alla Roma, per Cerezo che dovrebbe lasciare il calcio giocato, per lo scudetto che ritorna ad essere un sogno, per l'Europa perduta dai blucerchiati dopo quattro anni, per tutta la Sampdoria che va in archivio chiudendo un ciclo di vittorie scanzonate e rinunciando a gioielli e gemelli del gol; nella Cremonese per Chiorri, che davanti al suo primo pubblico abbandona l'attività, e per la serie A, persa senza troppi drammi. La partita conta solo per lo scenario: finisce 2-2 e l'unico dato importante sta nel tabellino dei marcatori dove c'è il nome di Vialli.

Gianluca Vialli esce dal campo commosso al termine della sua ultima partita con la Sampdoria: il prossimo anno sarà alla Juventus.

L'ultimo gol di Vialli con i colori e il cuore della Samp; il film finisce con il bacio più triste. Quel momento non si potrà dimenticare. Erano le 17.05, quinto minuto del secondo tempo: il numero nove sampdoriano si era conquistato una punizione costringendo Bonomi al fallo dal limite dell'area. Batte Mancini per Ivano Bonetti che ferma la palla lasciandola all' accorrente Vialli. Il tiro infilza la barriera mobile e raggiunge l'angolo basso alla sinistra di Rampulla. Subito dopo, la sostituzione, in una ideale staffetta con Renato Buso. Per Gianluca un uragano di applausi e tante lacrime.

Impeccabile regista della giornata degli addii è stato Roberto Mancini, il gemello rimasto solo. Prima con la scelta di giocare, nonostante il parere negativo dei medici a causa di una infiammazione ai tendini della caviglia sinistra, per onorare l' ultima gara con l' amico; poi con la decisione di consegnare a Vialli la fascia di capitano, per dimostrare la stima al giocatore. E con l' uscita del goleador dal campo, ecco ancora Mancini a dirigere una recita tutto sentimento: la fascia che passa dal braccio di Vialli a quello di Pari, l' altro grande partente, e la palla del rigore consegnata sui piedi del nuovo capitano.

Tutto il resto è la piccola storia di una giornata di calcio, sulla quale si innestano grandi storie di uomini e con la quale gioca strani scherzi il destino: come la Cremonese, una squadra sempre ricorrente nella carriera di Vialli, che lo ha visto crescere come calciatore, l'ha tenuto a battesimo come avversaria al suo primo impegno di campionato in maglia blucerchiata otto anni fa, e gli ritorna davanti oggi, al momento della svolta più eclatante della sua vita. Come Boskov, che lascia una Samp che perde la «zona Uefa» nei confronti della Roma e fa la valigia proprio per accompagnare i giallorossi in giro per l'Europa, ennesima tournée di un inguaribile vagabondo.

BROLIN PAREGGIA SU RIGORE ALL'ULTIMO MINUTO

Il Parma già pago rischia la frittata

1-1

MARCATORI: nel p.t. al 42' Maiellaro; nel s.t. al 44' Brolin su rigore.

PARMA: Taffarel, Benarrivo, Di Chiara (3' s.t. Donati), Minotti, Apolloni, Grun, Melli (1' s.t. Brolin), Zoratto, Pulga, Catanese, Agostini. (12 Ballotta, 13 Nava, 14 Bia).

FIORENTINA: Mannini, Malusci (33' s.t. Fiondella), Carobbi, Dunga (22' s.t. Iachini), Faccenda, Pioli, Dell'Oglio, Mazinho, Borgonovo, Maiellaro, Salvatori. (12 Mareggini, 14 Orlando, 16 Matrone).

ARBITRO: Chiesa di Milano.

NOTE: angoli 5-2 per la Fiorentina. Giornata di sole, terreno in buone condizioni, spettatori 22.000; ammoniti Agostini e Dell'Oglio per comportamento non regolamentare, Apolloni per gioco scorretto, Minotti per proteste; espulso Fiondella al 41' s.t. per reazione nei confronti dell'arbitro; al 33' s.t. Malusci e Grun hanno lasciato il campo per infortunio, Malusci è stato sottoposto a radiografia alle gambe.

PARMA — E' finita con Brolin che trasformava un rigore davanti ai tifosi del Parma assiepati dietro la porta di Mannini, mentre Malusci veniva trasportato d'urgenza all'ospedale per un infortunio subito pochi minuti prima in un contrasto con Grun, a sua volta costretto a lasciare il campo. Partita strana e atmosfera irreale, per questo Parma-Fiorentina, che i gialloblù, mentalmente non preparati a fronteggiare una squadra che invece aveva una gran voglia di giocare, hanno pareggiato in extremis riuscendo a bissare il bottino di punti (38) realizzato l'anno scorso.

I viola, seguiti da un manipolo di irriducibili tifosi sempre meno teneri con il loro allenatore (uno striscione diceva: «Via Radice, Firenze felice») hanno impostato la gara nel migliore dei modi: attente marcature di Pioli e Faccenda su Agostini e Melli, centrocampo fittissimo con Mazinho, Dunga e Salvatori pronti all'anticipo e al rilancio, fasce ben presidiate da Dell'Oglio e Carobbi, e Maiellaro particolarmente ispirato a fare da spalla all'unica punta Borgonovo.

Sull'altro fronte, con Osio e Cuoghi in tribuna (il primo per scelta tattica, il secondo perchè reduce da un'operazione chirurgica) e con Brolin in panchina, Scala ha dato fiducia a Catanese e Pulga, ma è stata tutta la squadra, con Minotti e Melli particolarmente svagati, a mostrarsi appagata per la conquista della Coppa Italia e a sentirsi già sull'aereo che oggi la porterà in tournée in Brasile.

CALCIO A

RIFILANDO DUE GOL AL RASSEGNATO BARI DI BONIEK

E la Roma «acciuffa» l'Europa

Nel primo tempo Voeller, nel secondo Di Mauro: così il congedo di Ottavio Bianchi

Voeller (a sinistra) esulta dopo aver segnato il primo gol della Roma. L'allenatore Bianchi (a destra) sulla sua ultima panchina giallorossa.

2-0

MARCATORI: nel p.t. 19' Voeller, nel s.t. 14' Di Mauro.
ROMA: Zinetti, Nela (1 s.t. Garzya), Carboni, Piacentini, Aldair, Comi, Haessler (26 s.t. Salsano), Bonacina, Voeller, Di Mauro, Carnevale. (12 Tontini, 14 Tempestilli, 16 Muzzi).
BARI: Biato, Brambati, Bellucci, Terracenere, Calcaterra (1 s.T. Brogi), Progna, Carbone (17 s.T. Laureri), Cucchi, Soda, Platt, Rizzardi. (12 Gentili, 13 Maccoppi, 14 Fortunato).
ARBITRO: Amendolia di Messina.
NOTE: Angoli: 8 a 8; giornata di sole, terreno in buone condizioni; ammoniti Terracenere per gioco scorretto, Bellucci per proteste e Carnevale per comportamento antiregolamentare. Spettatori 57.056, incasso 1.540.270.000.

Fedele alle speranze dei suoi tifosi la Roma acciuffa il quarto posto disponibile in Coppa Uefa con una convincente volata finale che non subisce rotture neanche di fronte all'ultimo ostacolo, il rassegnato Bari di Boniek al congedo dalla serie «A». Limpida, meritata, la vittoria sanziona l'addio di Ottavio Bianchi, che esce di scena più ricco e felice di avere ottenuto in due anni risultati lusinghieri. Con questo organico a disposizione e con le vicissitudini vissute pochi altri allenatori avrebbero ottenuto una vittoria in Coppa Italia, una finale in Coppa Uefa, una qualificazione in Coppa Uefa in rimonta. Sarà probabilmente rimpianto per i risultati.

L'ultimo sigillo lo pongono Voeller e Di Mauro, forse i due giocatori più deludenti di questa stagione in una gara che ha visto ancora una volta Haessler, Piacentini, Carnevale e comi fra i migliori. Il Bari evoca lo spettro del Lecce, la squadra retrocessa che negò alla Roma di Erikss son il compimento di una rimonta scudetto. Ma i paralleli si fermano qui perchè il Bari prova a disturbare i giallorossi all'inizio e trova alleanza in un certo nervosismo dei giallorossi. Poi però la Roma comincia a premere, trova gli spazi e conferma di avere una manovra di attacco valida. Considerando che proprio il reinserimento di Rizzitelli e l'innesto di Caniggia dovrebbero mutarne l'assetto risulta chiaro che la dirigenza ha una visione discutibile dei mali della squadra.

Poca cosa il Bari visto all'Olimpico nel commiato della stagione: Platt, uno dei giocatori più contesi del «mercato», pensa molto agli Europei e a un futuro italiano più glorioso, per cui non incide. Bianchi, che non si fida, gli riserva Bonacina che, fedele alle consegne, non lo molla mai. Ma non deve nemmeno fare mirabilie per contenerne le scialbe iniziative. Per il resto Brambati e Calcaterra si appiccicano a Carnevale e Voeller con scarsi risultati, Cucchi cerca di organizzare il gioco ma non trova alleati. La Roma ha il chiaro sopravvento, anche se impiega tempo per organizzare tatticamente la partita, dato che Bonacina viene risucchiato in area dagli avanzamenti di Platt mentre Nela, utilizzato sulla fascia destra come ai tempi dello scudetto, manifesta scarsa propensione per il ruolo. Di Mauro ha un inizio un pò difficile, ma poi la spinta di Piacentini, un «duro» che sta crescendo molto, la vena di Haessler e una partecipazione più fattiva di Carboni sulla fascia sinista consentono alla Roma di prendere il sopravvento.

Sblocca il risultato Voeller di testa e la Roma acquista sicurezza complice anche il passo ridotto della Sampdoria con la Cremonese. Alla distanza non c'è più partita e il raddoppio di Di Mauro e le tante occasioni create e sprecate accelerano i festeggiamenti per una stagione che, compromessa a Montecarlo, è stata ripresa con grinta e caparbietà.

Deve far riflettere Boskov la serie positiva di gare di Carnevale, l'unico attaccante giallorosso di peso, in grado di fare da torre nelle aree affollate. Da un punto di vista tattico, quindi, se la Roma ha in animo di puntare sulla coppia esterna Haessler-Caniggia e Rizzitelli centrale, la presenza in panchina di Carnevale potrebbe essere più utile di quella di Voeller, proprio perchè consentirebbe una variazione di schema. L'ex azzurro si mette in luce, sfiora il gol, partecipa alla festa.

BARI

Arriva Lazaroni

ROMA - La partita con la Roma è appena finita ed il Bari pensa subito al futuro, che si chiama serie B. Il presidente Matarrese ha le idee chiare: «Avrei voluto portare a Bari Giorgi, ma lui ha preferito andare al Genoa. Così ho preso contatto con Lazaroni, e probabilmente sarà lui il nostro prossimo allenatore. In settimana ci incontreremo ancora, e se tutto andrà come dico io, firmeremo il contratto. Di sicuro proporremo al tecnico brasiliano un programma a lunga scadenza, che preveda l'immediato ritorno in serie A. Posso dire con assoluta certezza che se non ce la faremo, il Bari dovrà cercarsi un altro presidente».

I BIANCONERI RISCHIANO DI PERDERE IN CASA DEL VERONA GIA' IN B

Juve, pari in extremis

3-3

MARCATORI: nel p.t. 4'e 6' D. Pellegrini, 10' Alessio; nel s.t. 4' Fanna, 10' Baggio, 47' Kohler.
VERONA: Gregori, Calisti, Icardi, Rossi, L. Pellegrini, Renica, D. Pellegrini, Prytz, Ghirardello (26' s.t. Lunini), Stojkovic (1' s.t. Magrin), Fanna. (12 Zaninelli, 13 Guerra, 14 Zermiani).
JUVENTUS: Peruzzi, Luppi, Marocchi (8' s.t. De Agostini), Conte (8' s.t. Corini), Kohler, Julio Cesar, Alessio, Reuter, Schillaci, Baggio, Casiraghi. (12 Marchioro, 14 Sartor, 15 Ragagnin).
ARBITRO: De Angelis di Civitavecchia.
ANGOLI: 10-3 per la Juventus.
NOTE: giornata con sole e cielo sereno. Terreno di gioco in buone condizioni. Spettatori 23.334, per un incasso di circa 440 milioni. Ammoniti: Stojkovic, Renica, Icardi, L. Pellegrini per gioco falloso.

VERONA — Un gol di Kohler a tempo abbondantemente scaduto ha tolto al Verona la soddisfazione di congedarsi dal pubblico del «Bentegodi» con una vittoria di prestigio sulla Juventus. Il pareggio finale, quando ormai si era in attesa del fischio dell'arbitro, ha reso dunque più amara la giornata in cui la squadra scaligera si è congedata dalla serie «A». La Juventus, con la solita prova di carattere, ha cercato invece sino all'ultimo, anche senza brillare per lucidità di manovra, la rete che riportasse in parità le sorti di un incontro giocato a viso aperto da due squadre che a questo campionato non avevano più niente da chiedere.

Apre le ostilità la Juventus al 1', con un colpo di testa di Kohler su calcio d'angolo battuto da Alessio, ma è il Verona a passare per primo in vantaggio al 4' con un colpo di testa di Davide Pellegrini, ben servito da Pierino Fanna. Per la Juve non c'è il tempo di riprendersi e tre minuti dopo l'attaccante Scaligero, che in tutto il campionato aveva segnato una sola rete, contro il Foggia, si ripete. Perde palla Baggio a centrocampo in un contrasto con Rossi; pallone lungo sulla destra per Pellegrini, che infila Peruzzi in uscita. Dopo l'uno-due veronese, la Juventus riordina subito le idee e accorcia le distanze all'11' con un tiro del mobilissimo Alessio.

Dopo la pioggia dei gol le squadre continuano a giocare con una difesa «allegra» ed è un susseguirsi di capovolgimenti di fronte, che portano vicino al gol ancora Alessio, smarcato al 17' da un Baggio in vena, e poi al 32' Stojkovic, che ben servito da Calisti tira sul portiere. Al 38' Casiraghi incorna su cross dalla sinistra di Alessio e Gregori devia in angolo. Sull'altro fronte è il solito generoso Fanna a rendersi pericoloso al 41' e al 42'. Il Verona invoca un rigore al 46' per un presunto fallo di Kohler sullo slavo.

Nella ripresa parte ancora forte la Juve con Schillaci, che al 3' imbecca Alessio con un rasoterra; Gregori para in tuffo il colpo di testa. Poi al 4' Fanna sembra mettere al sicuro il risultato, portando sul 3-1 la squadra di casa con un bellissimo diagonale che batte Peruzzi. Due minuti dopo, su svarione difensivo di Luppi, ancora Pellegrini ha l'opportunità di arrotondare il risultato, ma inciampa sul pallone. I bianconeri non perdono e al 10' su punizione da fuori area Baggio infila sulla destra Gregori. La squadra ospite preme ancora, ma è il redivivo Pellegrini ad avere sui piedi al 26' un'altra occasione, con Peruzzi che devia sul palo.

Il Verona da l'impressione di controllare il gioco e la Juventus preme senza dimostrare grande determinazione. Al 47', tra i fischi del pubblico che invoca la chiusura dell'incontro, Kohler ha un'ultima occasione e regala alla squadra torinese l'insperato gol del pareggio.

La punizione di Baggio che permette alla Juve di agguantare il pareggio sul 2 a 2. Poi il Verona passerà ancora in vantaggio, e i bianconeri agguanteranno il definitivo pareggio solo a tempo scaduto.

GOLEADA CASALINGA CONTRO L'ASCOLI

Il Toro festeggia

Benedetti in spaccata anticipa Zaini e mette in rete. E' il secondo gol del Torino.

5-2

MARCATORI: nel pt 5' Sordo, 11' Benedetti, 35' Maniero, 39' Martin Vazquez, nel st 14' Aloisi (autorete), 28' Lentini, 37' Zaini.
TORINO: Marchegiani, Annoni, Venturin, Sordo, Benedetti (5' st Mussi), Fusi, Scifo, Lentini, Casagrande, Martin Vazquez, Bresciani (32' st Siniga-glia). (12 Di Fusco, 13 Bruno, 16 Vieri).
ASCOLI: Lorieri, Fusco, Pergolizzi (6' st D'Ainzara), Pierleoni, Benetti (31' pt Di Rocco), Aloisi, Troglio, Cavaliere, Maniero, Vervoort, Zaini. (12 Scaramucci, 14 Menolascina, 15 Ercolino).
ARBITRO: Dinelli di Lucca.
ANGOLI: 12-0 per il Torino.
NOTE: cielo coperto, terreno in ottime condizioni. Spettatori: 25 mila.

TORINO — L'ultima partita di campionato fra Torino e Ascoli ha rispecchiato il campionato delle due squadre. La vittoria per 5-2 dei granata ha premiato la squadra di Mondonico classificatasi al terzo posto e ha salutato i marchigiani, da parecchie settimane ormai retrocessi in serie B.

Anche l'andamento delle marcature del Torino ha avuto un significato quantomai emblematico; le prime due reti dei padroni di casa sono state realizzate da Sordo e Benedetti, giocatori che quasi sicuramente lasceranno il Torino; la terza da Martin Vazquez, il cui futuro è molto incerto. E così, dopo l'autorete di Aloisi, quando in gol è andato Lentini, lo stadio «Delle Alpi» ha gioito facendo gli scongiuri.

I 25.000 tifosi granata, accorsi a salutare la squadra, hanno inneggiato per 90 minuti Lentini, invitandolo a non lasciarli e minacciando di «bruciare la città» qualora il trasferimento avvenisse. Il giro di campo di Lentini con la bandiera granata, a fine gara, ha avuto, perciò, un sapore strano: non si è capito se fosse un addio o un arrivederci. Lo stesso calciatore negli spogliatoi non ha contribuito a sciogliere i dubbi, rispondendo con una serie di «non so» a tutte le domande e rimandando qualsiasi decisione a dopo il colloquio con il presidente Borsano.

Mondonico ha dovuto rinunciare a Cravero e Policano infortunati ed ha disposto Fusi libero, Benedetti su Maniero, Annoni su Zaini e Sordo su Vervoort. In attacco hanno giocato le «cinque stelle»: Scifo, Lentini, Martin Vazquez, Casagrande e Bresciani, marcati da Pergolizzi, Aloisi, Cavaliere, Benetti e Fusco con Pierleoni libero.

Si è giocato praticamente ad una porta sola e al 5' il Torino è andato in vantaggio con Sordo che, a conclusione di un'azione personale, ha tirato a rete battendo Lorieri. Sei minuti dopo, gol di Benedetti, che ha ribattuto una respinta della difesa dopo un tiro di Bresciani non trattenuto dal portiere ospite. Al 35', dopo alcune occasioni favorevoli del Torino, l'Ascoli ha accorciato le distanze con Maniero, che ha messo in rete una respinta di Marchegiani su tiro di Zaini.

Miracolo di Lorieri al 37' su tiro di Bresciani e due minuti dopo terza rete dei granata con una «bomba» da fuori di Vazquez, servito di tacco da Casagrande. Nella ripresa al 14' un forte tiro di Annoni è stato deviato in rete involontariamente da Aloisi e al 28' ancora Annoni è stato protagonista con una ficcante discesa e un cross sul quale è intervenuto Lentini per la quinta rete. Al 37' il gol del definitivo 5-2 realizzato da Zaini ben servito da D'Ainzara: una rete che consente, comunque, a Marchegiani di conservare il record di portiere meno battuto, un primato a cui il Torino teneva molto.

Doll segna, Lazio vince

0-1

MARCATORE: 27' s.t. Doll.
CAGLIARI: Ielpo (29' s.t. Dibitonto), Napoli, Festa (18' s.t. Villa), Herrera, Firicano, Mobili, Bisoli, Nardini, Francescoli, Matteoli, Fonseca (14 Greco, 15 Budruni, 16 Criniti).
LAZIO: Fiori, Bergodi, Sergio, Pin (29' p.t. Melchiori), Gregucci, Soldà, Bacci, Doll (25' s.t. Stroppa), Riedle, Sclosa, Sosa (12 Orsi, 13 Vertova, 16 Neri).
ARBITRO: Cesari di Genova.

CAGLIARI — In un partita che non aveva alcun valore ai fini della classifica, la Lazio ha interrotto la sua serie negativa (tre sconfitte consecutive), con una vittoria che — come ha precisato Zoff negli spogliatoi — può solo essere di buon auspicio per il prossimo campionato.

Il Cagliari ha così salutato i suoi tifosi con una sconfitta che, anche se lascia l' amaro in bocca perché interrompe la lunga serie positiva (11 giornate, con 15 punti conquistati), potrebbe alla fine risultare salutare. Come ha, infatti, ricordato Mazzone, nelle ultime settimane, dopo che si è raggiunta la salvezza, nell'ambiente rossoblù si era creato un clima un po' troppo euforico, con i tifosi che già sognavano un campionato da centroclassifica e qualcuno che parlava, anche se timidamente, di zona Uefa.

Per quanto riguarda la Lazio, gli uomini di Zoff sono sembrati, almeno a tratti, abbastanza motivati e decisi a chiudere in bellezza un campionato che nella prima fase sembrava giustificare le ambizioni-Uefa, naufragate poi mestamente nella fase finale.

Nel primo tempo le migliori occasioni le ha avute il Cagliari, prima con Fonseca (al 28' diagonale di destro fuori di poco) e per due volte con Francescoli (30' e 34', una «forbice» mancata d'un soffio e poi un tiro rinviato da Gregucci sulla linea). Nella ripresa, dopo un autogol di Bergodi annullato per precedente fuorigioco di Fonseca, la Lazio è passata in vantaggio al 27' con un gran destro di Doll, smarcato in area da Sosa.

E dalla noia emerge il Napoli

1-0

MARCATORE: st 25' Mauro.
NAPOLI: Sansonetti, Ferrara, Francini, Tarantino, Alemao (31' pt Pusceddu), Corradini, Mauro, De Agostini, Careca, Zola, Silenzi (1' st Padovano). (12 Galli, 14 Caruso, 15 De Rosa).
GENOA: Berti, Collovati, Ferroni (7' st Iorio), Fiorin, Caricola, Signorini, Ruotolo, Bortolazzi (28' pt Panucci), Aguilera, Skuhravy, Bianchi. (12 Braglia, 13 Corrado, 15 Eranio).
ARBITRO: Rodomonti di Teramo. Angoli: 13-6 per il Napoli.

NAPOLI — I momenti più emozionanti della partita sono l'uscita dal campo di Ricardo Alemao ed il minuto di raccoglimento per la strage di Palermo. In queste due circostanze il pubblico dà sfogo a tutto il suo calore ed alla sua partecipazione emotiva, con due lunghi applausi, senza cori, senza enfasi, ma con tanto contenuto. Vince il Napoli con un gol di Mauro, l'unico meritevole di una qualche soddisfazione, se non altro per l'impegno e la serietà professionale dimostrati. Se fosse finita in parità o con la vittoria del Genoa sarebbe stata la stessa cosa.

Certe partite senza interesse per il risultato sarebbe forse meglio abolirle perchè vedere un calcio senza senso e senza speranza è avvilente. Il pubblico, che forse si aspettava la goleada, capito che aria tira, si sfoga con i cori, le ola, i saltelli. Viene speso rievocato Maradona, il cui fantasma continua ad aleggiare sul San Paolo.

La partita vera e propria è di una noia mortale. Il Napoli è una mezza squadra con assenze di giocatori importanti quali De Napoli, Crippa e Blanc e con Alemao tenuto... artificialmente in campo da Ranieri solo per mezz'ora, giusto il tempo per fargli guadagnare un uragano di applausi, gli ultimi della sua onorata carriera in maglia azzurra. Il Napoli cerca la via del gol con un po' di insistenza in più rispetto agli avversari ed a furia di cercare finisce che la rete la si trovi anche in una partita così sbiadita e macchinosa come quella di ieri.

E' il 25' della ripresa. Fa tutto Massimo Mauro che si infila in un corridoio apertosi al centro della difesa genoana. Gli si para dinnanzi Collovati che viene evitato con una finta di corpo: tiro rasoterra di sinistro e gol della vittoria.

CALCIO B

UNA PARTITA SCIALBA E IL VENEZIA STRAPPA UN PUNTO AL «FRIULI»

Udinese, una battuta d'arresto

Disordine tattico - Vano arrembaggio nel finale - Bianconeri raggiunti in classifica dal Cosenza

Serie B

RISULTATI	
Brescia-Ancona	2-0
Cosenza-Casertana	2-0
Padova-Cesena	1-0
Lucchese-Lecce	0-0
Bologna-Modena	0-0
Avellino-Palermo	2-1
Reggiana-Pescara	1-2
Messina-Piacenza	0-3
Taranto-Pisa	0-0
Udinese-Venezia	0-0

PROSSIMO TURNO
Lecce-Avellino
Venezia-Bologna
Piacenza-Brescia
Ancona-Cosenza
Cesena-Lucchese
Pisa-Messina
Modena-Padova
Palermo-Reggiana
Casertana-Taranto
Pescara-Udinese

SQUADRE	P	TOTALE G	TOTALE V	TOTALE N	TOTALE P	CASA G	CASA V	CASA N	CASA P	FUORI G	FUORI V	FUORI N	FUORI P	RETI F	RETI S	MI
Brescia	45	35	13	19	3	18	10	7	1	17	3	12	2	47	27	-8
Pescara	44	35	15	14	6	17	10	7	0	18	5	7	6	54	38	-8
Ancona	43	35	12	19	4	17	11	5	1	18	1	14	3	35	24	-9
Udinese	39	35	11	17	7	18	9	7	2	17	2	10	5	34	31	-14
Cosenza	39	35	12	15	8	18	11	6	1	17	1	9	7	36	35	-14
Reggiana	37	35	11	15	9	18	5	10	3	17	6	5	6	33	30	-16
Pisa	36	35	11	14	10	17	8	4	5	18	3	10	5	39	33	-16
Lucchese	35	35	8	19	8	18	4	12	2	17	4	7	6	32	31	-18
Bologna	35	35	12	11	12	18	8	7	3	17	4	4	9	36	38	-18
Piacenza	34	35	11	12	12	17	7	6	4	18	4	6	8	35	36	-18
Cesena	33	35	9	15	11	17	8	7	2	18	1	8	9	33	29	-19
Padova	33	35	8	17	10	18	6	11	1	17	2	6	9	27	29	-20
Modena	33	35	10	13	12	17	8	9	0	18	2	4	12	30	36	-19
Lecce	32	35	10	12	13	17	9	4	4	18	1	8	9	31	37	-20
Palermo	31	35	9	13	13	17	9	8	0	18	0	5	13	39	40	-21
Messina	31	35	10	11	14	18	9	6	3	17	1	5	11	29	35	-22
Taranto	31	35	7	17	11	18	7	10	1	17	0	7	10	23	30	-22
Venezia	30	35	5	20	10	17	3	9	5	18	2	11	5	28	34	-22
Casertana	30	35	6	18	11	17	4	10	3	18	2	8	8	26	39	-22
Avellino	29	35	8	13	14	18	8	7	3	17	0	6	11	31	46	-24

I MARCATORI

16 RETI: De Vitis (Piacenza).
15 RETI: Ganz (Brescia).
13 RETI: Ferrante (Pisa); Campilongo (Casertana).
12 RETI: Bivi (Pescara); Scarafoni (Pisa).
11 RETI: Rizzolo (Palermo).
10 RETI: Balbo (Udinese); Baldieri (Lecce); Saurini (Brescia); Lerda (Cesena); Provitali (Modena); Marulla (Cosenza).

Nappi, uno dei protagonisti nel bene e nel male dell'Udinese: tanto ha fatto, poco ha concluso. (Foto Pino)

0-0

UDINESE: Giuliani, Oddi, Rossini, Sensini, Calori, Vanoli, Mattei (66' Marronaro), Rossitto, Balbo, Dell'Anno, Nappi. A disp.: Di Leo, Contratto, Manicone, Pittana. All.: Fedele.
VENEZIA: Caniato, Costi (81' Paolino), A. Poggi, Filippini, Carillo, Bertoni, Bortoluzzi, Rossi, Simonini, De Patre, P. Poggi (70' Lizzani). A disp.: Menghini, Favaretto, Clementi. All.: Zaccheroni.
ARBITRO: Pairetto di Nichelino.
NOTE. Calci d'angolo 6-3 per l'Udinese. Ammoniti Bortoluzzi, Filippini, Nappi. Spettatori 19.213 (dei quali 9.658 abbonati) per un incasso complessivo di oltre 383 milioni (rateo abbonamenti di 155 milioni 615 mila lire).

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Una settimana dopo, tutto è da rifare. Nella gran corsa per la serie A si ricomincia con Udinese e Cosenza una accanto all'altra. Sì, perchè con un centrocampo indebolito dall'arretramento di Sensini al posto dell'infortunato Mandorlini e con un attacco sempre più orfano di Balbo (in campo c'è solo il nome, nient'altro), l'Udinese si è ritrovata, fradicia e arrabbiata, inchiodata suillo 0-0. Un pareggio, incredibile ma vero, figlio proprio di quel successo di Pisa, che aveva fatto volare sulle ali dell'entusiasmo non solo i tifosi, ma anche, evidentemente, i giocatori.

Tutto da rifare, dunque. Il Cosenza è di nuovo lì, a far compagnia ai friulani sul quarto gradino, proprio dopo quei novanta minuti che avrebbero dovuto lanciare ulteriormente verso il traguardo della A i bianconeri. Niente di tutto questo, invece. E il perchè, anche se ha diverse facce, appare sin troppo semplice da leggere: l'Udinese non è capace di aggredire con un minimo di sagacia tattica le squadre che erigono bunker davanti al proprio portiere; non possiede un fronte offensivo che sia capace, in tempi come questi, di meraviglie; ha alcuni uomini che mentalmente pare non riescano a reggere i ritmi di un finale di campionato tanto arroventato. Insomma, un lungo, sterile assedio quello portato alla rete del Venezia. Tanto sterile che, se è vero che le occasioni per passare non sono mancate, è altrettanto vero che Caniato, portiere lagunare, non ha dovuto esaltarsi per mantenere inviolata la propria rete. Tutto quasi scontato ripensando a un Dell'Anno costretto a fare gli straordinari per coprire i vuoti di rendimento lasciati da Sensini (ahinoi, si è detto, costretto in difesa dall'indisposizione del libero titolare, Mandorlini), a un Nappi sempre più simile a Penelope (tanto fà, tanto disfa al momento di concretizzare), a un Mattei in gran difficoltà nei momenti che valgono il doppio, a un Balbo che sta diventando un vero e proprio 'caso': non segna su azione da gennaio, possibile non chiamarla crisi?

E così, alla fin fine, questo punticino strappato sotto un cielo che ha saputo offrire un sole agostano ma anche una pioggia fastidiosamente inglese finisce con il diventare prezioso più per il Venezia che per l'Udinese. Venezia che rimane assai impelagato nei bassifondi della classifica ma che, dimenticati i propositi estetici con i quali aveva iniziato la stagione, ha saputo farsi innanazitutto concreto. E questo pareggio ne è la conferma più evidente: nessuna velleità fuori luogo, interventi decisi ma mai inutilmente cattivi, molti palloni cacciati soprattutto lontano, non importa dove. La corsa verso la salvezza rimane difficile: non è però diventata impossibile.

La cronaca della partita diventa quindi la cronaca di un lungo pomeriggio d'attesa, l'attesa di un gol che, visto lo svolgimento della gara, mai e poi mai sarebbe potuto arrivare. La buona volontà, comunque, non è mancata. Anzi. Ed è confermata dal racconto spicciolo dei novanta minuti. Primo sussulto già al 3' con una delle azioni più belle di tutta la gara: lancio di Balbo a cercare Rossitto in fuga sulla fascia destra, cross a centro area per Nappi che cerca lo spazio per battere a rete mancando il bersaglio di pochi centimetri. Nappi si fa notare anche all'11' quando alla sua maniera, con una spettacolare semirovesciata, cerca la rete da fuori area: il tiro è però parato tranquillamente da Caniato. E il primo tempo offre solo più una rovesciata di Balbo, servito da Rossini, che non impensierisce però il portiere, spegnendosi lontano dal palo.

Nella ripresa l'Udinese prova ad accelerare il ritmo, ma dimenticando di utilizzare le fasce e scontrandosi così con il muro centrale del Venezia, impegnato a contrallare e a lanciare, quando può, impossibili contropiedi senza futuro. E così, in successione, De Patre alza lontano un pallone spedito con furbizia ma non con decisione da Balbo in porta (46'); Dell'Anno vede uscire a lato un pallone colpito di testa in tuffo su cross da 35 metri di Oddi (60'); ancora Balbo manca il bersaglio di testa (65'). Insomma, si potrebbe andare avanti all'infinito: il risultato però non cambia. E non cambia nemmeno se alle conclusione da dentro l'area si passa a quelle cercate da lontano: un tiro di Nappi che un difensore devia in angolo (73'); una conclusione di Calori di prima intenzione ma senza mira (82'). E nel gran ballo finale c'è spazio ancora per una mischia furibonda in area risolta da Pairetto che fischia il fuorigioco di Nappi e per un appoggio di Balbo di testa direttamente tra le braccia del portiere.

Per questo pomeriggio al «Friuli» è tutto: un po' poco forse, viste le attese, ma è così. E ancora una volta, la prossima diventa una partita decisiva: l'appuntamento è a Pescara, a casa di quei biancazzurri che viaggiano di successo in successo verso la serie A. Insomma, per l'Udinese non sarà come affrontare il Pisa.

SPOGLIATOI / PARLA FEDELE

Balbo, sostituzione forzata

«L'argentino ha fatto il suo dovere, non si discute»

UDINE — Ancora una volta l'Udinese lascia per strada un'occasione per mettere il piede in serie A. Ancora una volta gli avversari alzano le barricate e portano via un punticino d'oro. Ancora una volta non si segna, ma il traguardo è lì a portata di mano. E all'obbiettivo l'udinese deve andarci in compagnia di quel Cosenza che ha dalla sua tanto entusiasmo, attaccanti che segnano (leggi Marulla) e un certo Edy Reja da Lucinico che di calcio se ne intende. Nel dopo partita i commenti non sono improntati all'ottimismo. «Sapevamo che sarebbe stata parecchio dura — sentenzia Fedele, giunto in ritardo in sala stampa per una più che probabile romanzina ai suoi — perché loro in trasferta avevano fatto 14 punti come noi. Nel primo tempo abbiamo sbagliato completamente tattica affrontandoli con sufficienza e cercando soluzioni improponibili.

Nella ripresa invece la musica è leggermente cambiata e abbiamo cominciato, specialmente nei primi venti minuti, a far girare il pallone e a crearci le nostre belle occasioni. Ma vuoi la sfortuna, vuoi il nervosismo che sopraggiungeva col passare dei minuti non siamo riusciti a sbatterla dentro. Forse paghiamo l'appagamento psicologico che ci ha dato la vittoria esterna di Pisa e il raggiungimento del quarto posto». O forse si paga l'assenza totale di giocatori importanti come Balbo.

Vero?: «A mio avviso — ha continuato — Abel ha fatto il suo dovere. Non avevo nessunissima intenzione di sostituirlo con Marronaro. Volevo che Lorenzo entrasse al posto di un mediano, ma poi Mattei si è fatto male ed è andata come è andata». Il sorriso, se non compare sul viso di Fedele, campeggia su quello di Enzo Cainero, ben calato nei panni dell'avversariò contento che dispensa a tutti saluti e speranze: «E' stato un punto ottenuto con gli attributi e col carattere. Poi la prima volta avevo chiesto all'allenatore di poter parlare con i giocatori prima della partita affinché sapessero che volevo da loro cuore. E mi hanno dato retta, forse giocando meno bene di altre volte, ma dimostrando un grossissimo carattere. Sono convinto che ce la faremo a restare in B, come penso che l'Udinese andrà nella massima divisione. Però devo dire che me l'aspettavo diversa, forse un pochino più consistente». Fra i giocatori arancioneroverdi che fuggono davanti ai taccuini, l'unico a fermarsi è Diego Bortoluzzi: «Un bel punto — commenta — preso coi denti e con il carattere. Devo fare i complimenti a tutta la squadra perché si è comportata molto bene, pensando anche al possibile colpaccio.

Nel primo tempo non sono mai stati pericolosi e nel secondo, a parte i primi venti minuti, siamo riusciti a contenere il loro forcing rendendoci anche pericolosi in contropiede a cinque minuti dalla fine. Avanti così». Più realista è invece Alberto Zaccheroni, mister scaricato e ripreso dal club lagunaro: «E' il nostro ennesimo pareggio e farlo qui mi sta benissimo. Però sono convinto che il Venezia debba anche vincere per continuare a sperare, specialmente domenica prossima in casa. La nostra gara è stata improntata al contenimento e, nonostante qualche brivido, non abbiamo corso pericoli veri, riuscendo ad arginare il potenziale d'attacco dell'Udinese.

Si sa, gente come Balbo può essere fuori forma, ma poi trova il guizzo vincente e te la mette nel sacco. Dobbiamo fare più di tre punti anche se la classifica giù è molto schiacciata». Dei giocatori bianconeri compare in solo Vanoli (nella foto) che così commenta una brutta gara: «Non siamo riusciti ad affrontare il Venezia con la dovuta concentrazione e questo lo si è visto nel numero (enorme) di cross e passaggi sbagliati dai nostri. Loro hanno alzato la barricata in mezzo e noi non siamo stati capaci di sfogare il gioco sulle fascie, che se sfruttate meglio avrebbero potuto aprire un varco nella difesa veneziana». Proprio una brutta giornata.

Francesco Facchini

LIQUIDATA LA REGGIANA

Il Pescara si mette in tasca la «A»

2-1

MARCATORI: nel p.t. 7' Bivi, 41' Massara, 43' Ravanelli.
REGGIANA: Ciucci, Paganin, Zanutta, Bertozzi, Dominissini (1' st Sgarbossa), Francesconi, Bertoni, Scienza (1' st Altomare), Ravanelli, Zannoni, Morello.
PESCARA: Savorani, Camplone, Dicara, Ferretti, Righetti, Nobile, Pagano (40' s.t. Sorbello), Gelsi, Bivi, Allegri (34' s.t. Impallomeni), Massara.
ARBITRO: Lanese di Messina.

REGGIO EMILIA — Il Pescara fulmina la Reggiana e si mette in tasca la serie A che attende ora soltanto il suggello della matematica. Gli abruzzesi, al quinto successo esterno, hanno mostrato un complesso decisamente superiore a quello della formazione di casa che però, a differenza del tracollo di domenica scorsa col Piacenza, ha perlomeno combattuto generosamente fino al termine.

Per i granata, comunque, la sconfitta significa l'addio ormai definitivo ai sogni di gloria.

Il Pescara poteva vincere con un bottino più ampio, ma nel primo tempo si è mangiato tre grosse occasioni, lasciando spazio alle velleità di rimonta degli avversari. Gran bella squadra, quella di Galeone, sostenuta da tremila tifosi in visibilio mentre la Reggiana ha probabilmente chiesto il massimo alla sua condizione attuale sicuramente non al massimo.

LUCCHESE
Il Lecce non passa
0-0

LUCCHESE: Quironi, Vignini, Baraldi, Giusti, Pascucci, Delli Carri, Di Stefano (37' s.t. Di Francesco), Monaco, Paci, Russo, Rastelli (1' s.t. Simonetta).
LECCE: Gatta, Ferri, Carannante, Bellotti, Ceramicola, Amodio (27' Biondo), Pasculli, Altobelli, Notaristefano, Benedetti, Baldieri (36' p.t. La Rosa).
ARBITRO: Felicani di Bologna.

LUCCA — Un pari utile per entrambe, Lucchese e Lecce, in una gara in cui le due squadre hanno provato a superarsi soprattutto all'inizio della ripresa. Poi, dopo due ghiotte palle-gol per parte fallite dagli attaccanti, rossoneri e giallorossi hanno pensato soprattutto a coprirsi e a non correre rischi. Con un punto la squadra di Lippi è quasi salva, mentre per gli uomini di Bigon era importantissimo muovere la classifica in una gara esterna così difficile. Nel primo tempo notevole una conclusione dal dischetto di Paci parata da Gatta in due tempi al 22' e un diagonale ravvicinato di Pasculli neutralizzato da Quironi al 29'. Più interessante la ripresa.

COSENZA
Doppietta di Marulla
2-0

MARCATORI: nel pt 34' e nel st 26' Marulla.
COSENZA: Zunico, Signorelli, Bianchi, Losacco, Napolitano (24' st Maretti), De Rosa, Biagioni, Catena, Marulla, Coppola, Compagno (1' st Aimo).
CASERTANA: Bucci, Bocchino, Di Criscio, Suppa, Statuto, Monaco, Erbaggio (8' st Fermanelli, 31' st Delfino), Manzo, Campilongo, Cerbone, Piccinno.
ARBITRO: Nicchi di Arezzo.

COSENZA — Due micidiali azioni in velocità, finalizzate entrambe da Marulla hanno consentito al Cosenza di battere la Casertana, sempre più invischiata nella zona retrocessione. Con la vittoria di ieri i calabresi, tornati al quarto posto dove hanno agganciato l'Udinese, ridanno forza ai sogni di promozione. E dire che l'incontro si era subito messo male per i padroni di casa, dopo che, appena al 10', Coppola si fa espellere.

Le due reti sono venute entrambe in contropiede.

BRESCIA
Due gol per Ganz
2-0

BRESCIA: Cusin, Flamigni (37' st Bortolotti), Giunta, De Paola, Luzardi, Ziliani, Schenardi (22' st Passiatore), Domini, Saurini, Bonometti, Ganz.
ANCONA: Nista, Fontana, Lorenzini, Pecoraro, Mazzarano, Bruniera, Vecchiola (17' st Carruezzo), Ermini, Tovalieri, Lupo, De Angelis (27' st Turchi).
ARBITRO: Rosica di Roma.
RETI: nel st 14' (su rigore) e 49' Ganz.

BRESCIA — E' stato un brillante anticipo di serie «A» tra Brescia e Ancona, appaiate alla vigilia in vetta alla classifica della serie cadetta. La prima rete dei bresciani è giunta dal dischetto del rigore, più per infortunio di Ermini che per palese volontarietà nell'intervento con il braccio. Ganz è stato l'esecutore, un simbolo per il Brescia. L'Ancona si è dimostrato comunque meritevole di eguale sorte, con il solo torto di avere puntato unicamente al pari. Alla festa bresciana è stato chiamato anche Bortolotti.

PADOVA
Il Cesena va k.o.
1-0

PADOVA: Bonaiuti, Murelli, Lucarelli, Franceschetti, Rosa, Zanoncelli, Di Livio, Nunziata, Galderisi, Longhi, Montrone.
CESENA: A. Fontana, Marin, Leoni, Piraccini, Jozic, Barcella, Masolini, Teodorani, Amarildo, Lantignotti, Lerda.
ARBITRO: Trentalange di Torino.
RETE: nel s.t. 13' Montrone.

PADOVA — Importantissimo successo del Padova ai danni del Cesena al termine di una gara a senso unico a favore dei padroni di casa. Infatti l'undici romagnolo non ha mai impensierito l'estremo difensore biancoscudato Bonaiuti chiamato ad un lavoro di normale amministrazione. Il primo tempo subito il Padova all'attacco: al 3' una punizione di Nunziata costringe alla parata Fontana.

Alla mezz'ora cross di Lucarelli dalla sinistra, colpo di testa di Montrone, e Fontana ancora una volta blocca in tuffo.

A TARANTO
Sfortuna del Pisa
0-0

TARANTO: Ferraresso, Monti (32' st Pisicchio), D'Ignazio, Marino, Brunetti, Camolese (21' pt Zaffaroni), Turrini, Ferazzoli, Fresta, Muro, Soncin.
PISA: Spagnulo, Chamot, Fortunato, Fiorentini, Taccola, Bosco, Rotella, Cristallini, Scarafoni (4' st Martini), Gallaccio (24' st Simeone), Ferrante.
ARBITRO: Boemo di Cervignano del Friuli.

TARANTO — Il Taranto spreca troppo nel primo tempo, poi nella ripresa accusa un calo atletico di cui comunque il Pisa non sa approfittare e la gara si conclude tra la delusione dei tifosi e alcune intemperanze sugli spalti nei confronti del presidente pisano, Anconetani, e all'uscita dagli spogliatoi. Per il Taranto la situazione in classifica ora si fa davvero critica.

Gli uomini di Vitali devono recriminare soprattutto su tre occasioni clamorosamente fallite dal giovane Fresca.

DUE PUNTI
L'Avellino ora spera
2-1

MARCATORI: nel p.t. 25' Bresciani; nel s.t. 21' Parpiglia, 45' Bertuccelli.
AVELLINO: Amato, Parpiglia, De Marco, Levanto, Voria, Cuicchi, Pecchia (12 s.t. Gentilini), Urban, Bonaldi, Esposito (34' p.t. Battaglia), Bertuccelli.
PALERMO: Taglialatela, De Sensi, Pocetta, Modica, Fragliasso, Biffi, Bresciani (26' s.t. Paolucci), Valentini, Rizzolo (40' s.t. Incarbona), Favo, Cecconi.
ARBITRO: Luci di Firenze.

AVELLINO — Con un gol di Bertuccelli, siciliano di Messina, realizzato al 90', l'Avellino ha battuto il Palermo tornando così a sperare per la salvezza.

Bresciani ha portato in vantaggio il Palermo approfittando di un errore di Pecchia che in un disimpegno ha smistato il pallone a Pacetta. Questi ha lanciato Bresciani che con un diagonale ha battuto Amato. Al 21' del secondo tempo il pareggio dell'Avellino: Gentilini ha superato due avversari ed ha crossato al centro dove Parpiglia con un tuffo di testa ha battuto Taglialatela.

PAREGGIO
Bologna in trincea
0-0

BOLOGNA: Pazzagli, Negro, Di Già, Evangelisti, Baroni (1' st Affuso), Villa, Troscè (25' st Poli), Mariani, Turkyilmaz, Gerolin, Incocciati. (12 Cervellati, 15 Galvani, 16 Campione). MODENA: Meani, Sacchetti, Presicci, Bucaro, Moz (34' st Cavalieri), Bosi, Cucciari, Bergamo, Provitali, Caruso (27' st Caccia), Voltattorni. (12 Bandieri, 13 Ansaldi, 16 Dionigi). Arbitro: Fucci di Salerno. Angoli: 4-3 per il Bologna. Note: giornata serena, terreno in buone condizioni, spettatori 12.000. Ammoniti: Troscè, Gerolin e Voltattorni per gioco scorretto.

BOLOGNA — Il Modena si è guadagnato il pareggio che voleva per restare sopra la zona-retrocessione, ma il punto ha fatto comodo anche ad un Bologna che fino a 15 giorni fa lottava per la «A» e che è precipitato in zona-rischio per una condizione disastrosa e ha giocato in un clima ostile.

Lo spettacolo è stato degno di queste premesse: Meani non ha fatto una parata degna di questo nome.

PIACENZA
Impazza De Vitis
0-3

MARCATORI: 7' p.t. De Vitis, 18' s.t. De Vitis, 32' s.t. Piovani.
MESSINA: Simoni, Marino (8' s.t. Bonomi), Gabrieli, Carrara, Miranda, De Trizio, Sacchetti (19' s.t. Spinelli), Ficcadenti, Protti, Dolcetti, Cambiaghi.
PIACENZA: Gan[illegible]ni, Chiti, Brios[illegible], Manighetti, Di Ci[illegible], Lucci, Di Fabio, [illegible]donna (37' p.t. [illegible]ni), De Vitis, F[illegible] (19' s.t. Doni), P[illegible]
ARBITRO: [illegible] catore di Ro[illegible].

MESSINA — [illegible] essere la par[illegible] la riscossa [illegible] Messina invec[illegible] materializzata [illegible] imprevista dis[illegible] che getta i sicil[illegible] nella zona calda [illegible] la classifica. Il [illegible] cenza, così co[illegible] aveva fatto l'a[illegible] domenica a Re[illegible] Emilia, gioca in c[illegible] tropiede, si chiud[illegible] conquista una m[illegible] tata vittoria.

Dopo un inizio [illegible] i giallorossi spreci[illegible] in due occasioni [illegible] Sacchetti e Cam[illegible] ghi, al 7' è venu[illegible] primo gol degli [illegible] ti: bello il contr[illegible] de di Madonna [illegible] cross in area e la [illegible] viazione volant[illegible] De Vitis.

an. bul.